



Il “revenge porn” (porno vendetta, pornografia non consensuale) è un reato, venutosi a creare sui social, più nello specifico su telegram. Questa forma di “vendetta che colpisce giovani donne, che al termine di una relazione ritrovano, uomini, di qualsiasi età, a scambiarsi e ad inviare foto intime su di un gruppo telegram.

Il “sextyping” è il pensiero e la convinzione che uomini e donne abbiano caratteristiche e capacità per determinati lavori, cioè alcuni lavori solo per uomini e altri solo per donne.

Un esempio molto presente nella nostra società è ad esempio il basso numero di donne nel campo dell'ingegneria, e per gli uomini ad esempio come segretari. In poche parole il sextyping si tratta di una forte distinzione e convinzione delle persone, soprattutto nel mondo del lavoro, le differenze di sesso.

2

Il revenge porn è un atto che si svolge prevalentemente online, e un'app molto nota a fare ciò è Telegram. Il 25 novembre 2020 si contano circa 89 gruppi a fare ciò ma in che modo?, in un modo subdolo e meschino mandando la foto della propria ex senza vestiti e scrivendo numero di telefono, via, nome, cognome Instagram ecc di codesta, così da renderla vulnerabile. In questi gruppi avvengono anche scambi di foto di ragazze minorenni. Qui vi sono alcuni commenti scritti in questi gruppi

telegram, nascono nuovi gruppi, continuano ad essere diffusi dati sensibili di molte ragazze.

Questa situazione è colpa nostra e dei nostri nomi che ogni anno hanno dato più libertà alle donne quando invece è risaputo che sono solo delle custodie per il cazzo.

Se siete tre che colpa ne abbiamo.....

La ragazza in questione avrebbe potuto prendere il fatto come un complimento, in quanto considerata degna di una **sex**.

3

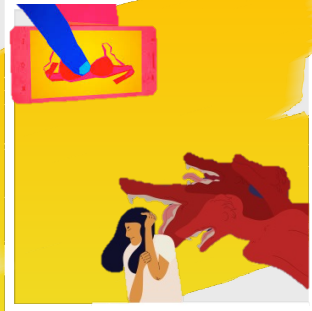
VITTIME DEL REVENGE PORN

Una vittima di Revenge porn è Jessica Alba. Le sue foto intime, alcune delle quali scattate durante la sua gravidanza, sono state hackerate e diffuse in rete nel 2010.

Dopo di lei toccò a Blake Lively, Mila Kunis, Miley Cyrus e Rhianna. La prima aveva nel suo cellulare addirittura foto intime della sua relazione con Justin Timberlake.

Una delle Vip più celebri in Italia ad essere stata “colpita” da revenge porn è stata Belen Rodriguez che più volte ha provato a denunciare la cosa alla polizia postale ma, purtroppo, con scarsi risultati.

Una delle ultime a cui è stata violata la privacy è senza dubbio Diletta Leotta: le sue foto intime e alcuni fotomontaggi sono stati rubati dal “cloud” e diffusi in rete!



4



Con la legge 69 approvata il 19 luglio del 2019 è stata introdotta una serie di norme che mirano a rafforzare la protezione per i soggetti colpiti dal pornovendetta.

La legge 69/2019 stabilisce che chiunque, avendo realizzato oppure sottratto immagini o video sessualmente espliciti, li diffonde a sua volta senza il consenso delle persone ritratte, è punito con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 5mila a 15mila euro. La pena è aggravata se i fatti sono commessi nell'ambito di una relazione affettiva, anche dopo la sua fine, oppure con l'impiego di strumenti elettronici.

5

COME DIFENDERSI

1. Contattare il Social Network

Se si nota un post con un'immagine che ritrae qualche nostra parte intima, la prima cosa da fare è contattare immediatamente lo staff del social network o la piattaforma sulla quale è presente l'immagine.

2. Denunciare alla Polizia

Prima di segnalare l'immagine occorre raccogliere tutte le prove possibili sulla presenza del contenuto illecito online e su chi (presumibilmente) ha pubblicato il contenuto. Vanno bene anche screenshot o fotografie. Con questo materiale si può denunciare alla Polizia il fatto per ottenere la punizione del colpevole.

3. Assumere un'agenzia specializzata

Una volta che le immagini vengono pubblicate online, bastano pochissimi minuti affinché diventino virali e visibili a chiunque. Per questo motivo è consigliabile assumere un'agenzia specializzata che faccia rimuovere da ogni sito web dove sono state pubblicate.



6

In molti stati americani il revenge porn è completamente legale e purtroppo ciò porta a molteplici riversamenti.



Una donna di Hertfordshire (contea di Londra) ha parlato della sua esperienza e il suo discorso era basato sulla sola minaccia, che secondo lei dovrebbe essere reato. Una venticinquenne, che ha chiesto di rimanere anonima, si è espressa a sostegno di una campagna dell'ente benefico nazionale per le donne, Refuge, che cerca di rendere illegale anche la minaccia di condividere fotografie intime.

7

Un caso Revenge porn è stato questo di una maestra d'asilo, licenziata in seguito al divulgamento di foto e video intimi condivisi da un ex compagno. L'uomo ha diffuso queste immagini tra i compagni del calcetto e a sua volta le foto in questione sono arrivate alle mamme indignate della classe, fino a raggiungere le colleghe docenti ed infine la dirigente scolastica.



La ragazza di soli vent'anni, è stata violentemente esposta agli occhi perfidi e per nulla comprensivi delle mamme della classe e delle stesse colleghe che l'avrebbero minacciata di licenziarsi.

La ragazza ha avuto il coraggio di denunciare tutto e ad oggi la preside della scuola torinese è accusata di violenza privata e diffamazione, in quanto ha costretto la vittima alle dimissioni e l'ex fidanzato è costretto a scontare una pena di un anno di lavori socialmente utili.

8